

L'ECONOMIA NON OSSERVATA NEI CONTI NAZIONALI | ANNI 2019-2022

Economia non osservata oltre 200 miliardi nel 2022, valore stabile in rapporto al Pil

Nel **2022** il valore dell'**economia non osservata** cresce di 17,6 miliardi, segnando un aumento del 9,6% rispetto al 2021 (+8,4% la crescita del Pil corrente). L'**economia sommersa** (ovvero al netto delle attività illegali) si attesta a poco meno di **182** miliardi di euro, in crescita di 16,3 miliardi rispetto all'anno precedente, mentre le **attività illegali** sfiorano i **20** miliardi.

Le **unità di lavoro irregolari** sono **2 milioni 986** mila, stabile rispetto al 2021.

Le stime qui presentate sono coerenti con la revisione generale dei Conti Nazionali rilasciata a settembre 2024 e ne recepiscono le innovazioni metodologiche (vedi pagine 8 e 9 del Report).

170 mld

Il valore dell'economia sommersa da sotto-dichiarazione e lavoro irregolare nel 2022 (+14,1 miliardi rispetto al 2021)

Stabile all'8,5% l'incidenza delle due componenti sul Pil

+11,5%

La crescita del valore aggiunto connesso alla sotto-dichiarazione rispetto all'anno precedente

+0,1%

L'aumento delle unità di lavoro irregolari rispetto al 2021

Crescita omogenea (+0,1%) della componente dipendente e indipendente di lavoro irregolare (rispettivamente +1,6 e +1,2 mila unità)

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

L'economia non osservata cresce in linea con il Pil

L'economia non osservata è costituita dalle attività produttive di mercato che sfuggono all'osservazione diretta e comprende, essenzialmente, l'economia sommersa e quella illegale. Le principali componenti dell'economia sommersa sono costituite dal valore aggiunto occultato tramite comunicazioni intenzionalmente errate del fatturato e/o dei costi (sotto-dichiarazione del valore aggiunto) o generato attraverso l'impiego di lavoro irregolare. Ad esso si aggiunge il valore dei fitti in nero, delle mance e un'ulteriore integrazione che emerge dalla riconciliazione fra le stime degli aggregati dell'offerta e della domanda. Quest'ultima contiene, in proporzione non identificabile, effetti collegabili a fenomeni di carattere puramente statistico ed elementi ascrivibili a componenti del sommerso non completamente colte attraverso le consuete procedure di stima. L'economia illegale include sia le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibiti dalla legge, sia quelle che, pur essendo legali, sono svolte da operatori non autorizzati. Le attività illegali incluse nel Pil dei Paesi Ue sono la produzione e il commercio di stupefacenti, i servizi di prostituzione e il contrabbando di tabacco.

In questo comunicato si presentano le stime aggiornate nell'ambito della revisione generale dei Conti Nazionali pubblicata il 23 settembre 2024. In coerenza con l'approccio seguito per l'intero sistema dei conti, sono state effettuate stime puntuali per gli anni 2021 e 2022, mentre le serie storiche (presenti nelle tavole allegate al Report) sono state ricostruite retrospettivamente. Le più rilevanti innovazioni introdotte e i relativi impatti sulla misurazione dell'economia non osservata sono trattate nella parte conclusiva del Report.

Nel 2022 il valore aggiunto generato dall'economia non osservata, ovvero dalla somma di economia sommersa e attività illegali, si è attestato a 201,6 miliardi di euro, segnando una crescita del 9,6% rispetto all'anno precedente (quando era 184,0 miliardi). L'incidenza dell'economia non osservata sul Pil, cresciuto a prezzi correnti dell'8,4% rispetto al 2021, si è mantenuta sostanzialmente stabile, portandosi al 10,1%, dal 10,0% del 2021 (0,7 punti percentuali al di sotto del 10,8% osservato nel 2019, anno precedente la pandemia).

La crescita dell'economia non osservata è stata trainata dall'andamento del valore aggiunto generato dalla sotto-dichiarazione, che ha segnato un aumento di 10,4 miliardi di euro (+11,5%) rispetto al 2021. Più contenuto l'incremento del valore aggiunto connesso all'impiego di lavoro irregolare (+3,7 miliardi di euro, pari a +5,6% rispetto al 2021) e dalle attività illegali (+1,2 miliardi di euro, con un incremento del 6,7%). L'aumento di oltre 2 miliardi delle Altre componenti è riconducibile alla crescita del contributo delle mance (che segue l'andamento della spesa per consumi finali) e dei fitti in nero percepiti dalle famiglie. Gli andamenti delle diverse componenti hanno confermato una tendenza di medio periodo alla ricomposizione dell'economia non osservata. In particolare, si è registrato un progressivo ridimensionamento del contributo del valore aggiunto generato dall'impiego di lavoro irregolare, la cui incidenza sul totale si è ridotta al 34,3% (dal 35,6 nel 2021 e 38,1% nel 2019), mentre il peso della sotto-dichiarazione ha raggiunto il 50,1% (era 49,2% nel 2021 e 45,6% nel 2019). Si è mantenuto pressoché stabile l'impatto dell'economia illegale (9,8% nel 2022 rispetto al 10,1% del 2021) sul totale dell'economia non osservata.

LE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA

Anni 2019-2022, valori in milioni di euro a prezzi correnti, incidenze sul Pil in valori percentuali

COMPONENTI	2019		2020		2021		2022	
	milioni di euro	incidenza %						
Economia sommersa	175.408	9,7	149.900	9,0	165.510	9,0	181.846	9,1
<i>da sotto-dichiarazione</i>	88.978	4,9	79.287	4,7	90.467	4,9	100.915	5,1
<i>da lavoro irregolare</i>	74.206	4,1	60.047	3,6	65.509	3,6	69.189	3,5
<i>da altre componenti</i>	12.224	0,7	10.566	0,6	9.534	0,5	11.742	0,6
Attività illegali	19.610	1,1	17.556	1,1	18.531	1,0	19.774	1,0
Economia non osservata	195.017	10,8	167.456	10,0	184.041	10,0	201.620	10,1
Valore aggiunto	1.604.270	-	1.496.322	-	1.644.016	-	1.792.584	-
PIL	1.804.067	-	1.670.012	-	1.842.507	-	1.997.055	-

Aumento del sommerso per i Professionisti, forte riduzione nelle Costruzioni

Nel 2022, il complesso dell'economia sommersa vale 181,8 miliardi di euro, in aumento di 16,3 miliardi rispetto al 2021. La sua incidenza sul Pil rimane sostanzialmente stabile al 9,1% (era il 9,0% l'anno precedente).

La componente legata alla sotto-dichiarazione ammonta a 100,9 miliardi di euro mentre quella connessa all'impiego di lavoro irregolare è pari a 69,2 miliardi (erano, rispettivamente, 90,5 e 65,5 miliardi l'anno precedente). Le componenti residuali valgono 11,7 miliardi di euro (9,5 miliardi nel 2021).

La diffusione del sommerso economico è legata al tipo di mercato di riferimento piuttosto che alla tipologia di bene/servizio prodotto. Al fine di cogliere in maniera più accurata questa caratteristica del fenomeno, nel descriverlo si utilizza una disaggregazione settoriale che tiene in considerazione la specificità funzionale dei prodotti/servizi scambiati piuttosto che le caratteristiche tecnologiche dei processi produttivi. Nella classificazione adottata a questo fine, le attività industriali sono distinte in Produzione di beni alimentari e di consumo, Produzione di beni di investimento e Produzione di beni intermedi (che include il comparto energetico e della gestione dei rifiuti). Nel terziario, le attività dei Servizi professionali sono considerate separatamente dagli Altri servizi alle imprese.

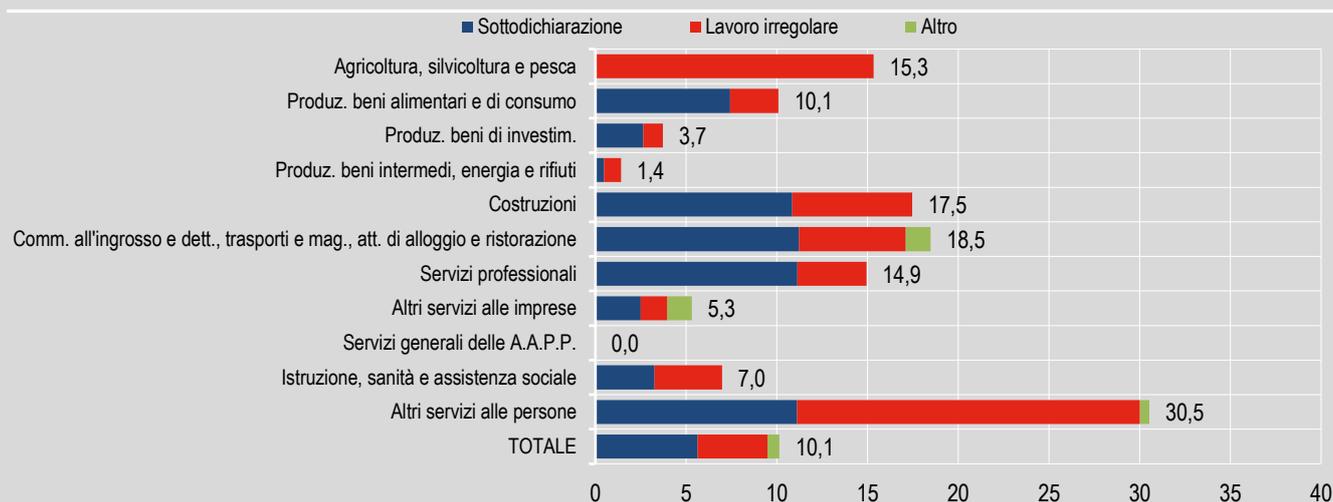
Nel complesso, i settori dove il peso del sommerso economico è maggiore sono gli Altri servizi alle persone, dove esso costituisce il 30,5% del valore aggiunto del comparto, il Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (18,5%) e le Costruzioni (17,5%). Si osserva invece un'incidenza minore per gli Altri servizi alle imprese (5,3%), la Produzione di beni d'investimento (3,7%) e la Produzione di beni intermedi (1,4%).

La stabilità dell'incidenza del sommerso sul complesso del valore aggiunto (10,1% sia nel 2022 sia nel 2021) è il risultato di dinamiche settoriali eterogenee. Infatti, mentre si riscontra una riduzione del peso del sommerso per Agricoltura (-1,0 punti percentuali), Costruzioni (-0,8), Produzione di beni alimentari e di consumo (-0,6) e Altri servizi alla persona (-0,5), si osserva di converso un suo incremento per il comparto dell'Istruzione, sanità e assistenza sociale (+0,5 punti percentuali) e per i Servizi professionali (+0,2).

Il contributo del valore aggiunto sotto-dichiarato all'attività produttiva ha un ruolo significativo per il Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (11,2% del totale del valore aggiunto del settore), gli Altri servizi alle persone ed i Servizi professionali (11,1% in entrambi i comparti). Il fenomeno risulta invece meno rilevante per Istruzione, sanità e assistenza sociale (3,3%), Produzione di beni di investimento (2,6%) e Produzione di beni intermedi (0,5%).

Il valore aggiunto generato dall'impiego di lavoro irregolare presenta una maggiore incidenza negli Altri servizi alle persone (18,9% del valore aggiunto totale), anche per l'inclusione del lavoro domestico. Al contrario, il fenomeno risulta limitato nei comparti dell'Industria (con un impatto compreso tra lo 0,9% e il 2,7%) e negli Altri servizi alle imprese (1,5%). In Agricoltura, infine, il valore aggiunto sommerso, connesso alla sola componente di lavoro irregolare, è pari al 15,3% del totale del comparto.

FIGURA 1. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA SOMMERSA SUL VALORE AGGIUNTO PER ATTIVITÀ ECONOMICA Anno 2022, valori percentuali



Il lavoro irregolare da un maggior contributo alla riduzione del sommerso nel medio periodo

Nel medio periodo il sommerso economico ha mostrato una progressiva contrazione a partire dal massimo registrato nel 2014, quando rappresentava l'11,5% del Pil, un valore superiore di 0,7 punti percentuali rispetto al 2011, primo anno della serie.

La dinamica decrescente ha mostrato diverse fasi. Fra il 2014 e il 2017 si è registrata una lenta diminuzione del peso del sommerso, che si è assestato al 10,7% del Pil. Una seconda fase, dal 2017 al 2020, è stata contraddistinta da una accelerazione della dinamica in riduzione, che ha ulteriormente abbassato di 1,7 punti percentuali l'incidenza del sommerso sul Pil, portandola al 9,0%, livello al quale si è poi sostanzialmente stabilizzata negli anni seguenti.

Sempre con riferimento al periodo fra il 2014 ed il 2022, il contributo al Pil del valore aggiunto generato dalla sotto-dichiarazione si è ridotto di 0,8 punti percentuali (dal 5,9% al 5,1%), segnando dunque una discesa di quasi il 14%. La riduzione si è concentrata fra il 2017 e il 2019, quando la sua incidenza è scesa al 4,9% dal 5,6%, per poi mantenersi su livelli analoghi fino al 2022.

Per quanto concerne invece il valore aggiunto generato dall'impiego di lavoro irregolare, la riduzione del suo contributo al Pil è avvenuta gradualmente fra il 2014 e il 2019, con una perdita in termini di incidenza di 0,7 punti percentuali (dal 4,8% al 4,1%). Il crollo registrato nel 2020, che ha portato il peso di questa componente al 3,6%, è stato sostanzialmente confermato nel biennio seguente, collocando il fenomeno 1,3 punti percentuali al di sotto del livello del 2014 e segnando una riduzione di oltre un quarto.

A livello settoriale, la riduzione del peso del sommerso economico fra il 2014 e il 2022 è stata più marcata nei comparti delle Costruzioni (dove l'incidenza sul valore aggiunto è diminuita di 6,0 punti percentuali), del Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (-5,5) e degli Altri servizi alle persone (-4,9). Nello stesso periodo, contrazioni importanti si sono registrate anche per l'Agricoltura (-3,3 punti percentuali) e la Produzione di beni alimentari e di consumo (-2,9).

La riduzione del peso della sotto-dichiarazione ha guidato la contrazione dell'incidenza del sommerso economico nei settori delle Costruzioni, dov'è scesa di 3,8 punti percentuali fra il 2014 e il 2022, del Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (-3,2) e della Produzione di beni alimentari e di consumo (-1,9). Nello stesso periodo, l'andamento del valore aggiunto generato dall'impiego di lavoro irregolare ha guidato la dinamica dell'incidenza del sommerso nei settori degli Altri servizi alle persone (-2,9 punti percentuali) e dell'Istruzione, sanità e assistenza sociale (-2,7), oltre che in Agricoltura (-3,3), dove esso rappresenta l'unica componente del sommerso economico.

FIGURA 2. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA SOMMERSA SUL PIL.

Anni 2011-2022, valori percentuali



Stabile il lavoro irregolare nel 2022

Il ricorso al lavoro irregolare da parte di imprese e famiglie è una caratteristica peculiare del mercato del lavoro italiano. Sono definite irregolari le posizioni lavorative per le quali non viene rispettata la normativa vigente in materia fiscale e contributiva e quelle relative alle attività illegali, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative.

Nel 2022, sono 2 milioni e 986mila le unità di lavoro a tempo pieno (Ula) in condizione di non regolarità, occupate in prevalenza come dipendenti (circa 2 milioni e 168mila unità). Rispetto al 2021, il lavoro irregolare è rimasto sostanzialmente stabile, segnando un incremento pari a +0,1% (poco meno di 3mila Ula).

Entrambe le componenti dipendenti e indipendenti hanno registrato la stessa dinamica con un aumento dello 0,1%, pari, rispettivamente, a 1,6mila Ula e 1,2mila Ula.

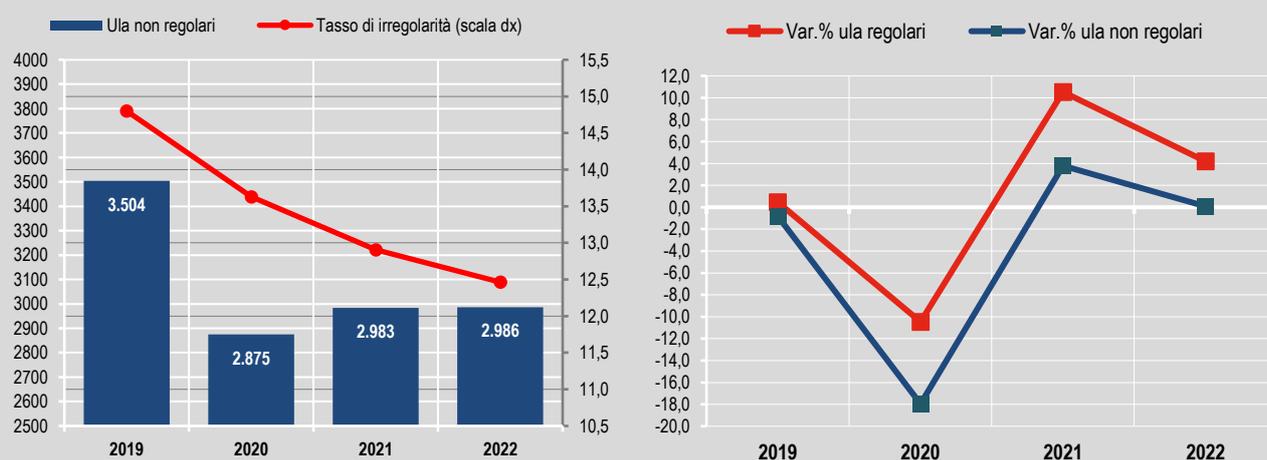
Il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza percentuale delle Ula non regolari sul totale, risulta in calo nell'ultimo anno, attestandosi al 12,5% (era 12,9% nel 2021). La riduzione del tasso di irregolarità è dovuto all'effetto combinato della modesta crescita del lavoro non regolare (+0,1%) e di un significativo aumento dell'input di lavoro regolare, che ha registrato nel 2022 un incremento del 4,2%, pari a circa 843mila Ula. In forte aumento la componente dei dipendenti (+4.6% Ula regolari) che rappresenta oltre i tre quarti della crescita complessiva (647mila Ula).

Il tasso di irregolarità si conferma più elevato tra i dipendenti in confronto agli indipendenti (pari, rispettivamente, al 12,7% e all'11,8%); si rileva tuttavia una tendenza all'attenuazione della differente incidenza del lavoro irregolare tra le due componenti in atto dal 2018.

Nell'ultimo anno si riscontra una riduzione di 0,5 punti percentuali del tasso di irregolarità per le unità di lavoro dipendenti e di 0,3 punti percentuali per quelle indipendenti.

FIGURA 3. UNITÀ DI LAVORO (ULA) REGOLARI E IRREGOLARI

Anni 2019-2022, valori in migliaia, tasso di irregolarità e variazioni percentuali



Differenze settoriali nella dinamica del lavoro irregolare

Nel 2022, l'incidenza del lavoro irregolare sul totale dell'occupazione registra una riduzione diffusa in tutti i settori di attività economica. I comparti nei quali si osservano le flessioni più consistenti sono gli Altri servizi alle imprese e l'Istruzione, sanità e assistenza sociale, rispettivamente -0,7 punti e -0,6 punti percentuali. Seguono i comparti dalle Costruzioni e degli Altri servizi alle persone, che segnano entrambi una riduzione di 0,5 punti percentuali.

Flessioni meno marcate si rilevano nel settore dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca, il cui tasso di irregolarità scende di 0,4 punti percentuali e in quelli della Produzione di beni alimentari e di consumo, di beni di investimento e del Commercio, per i quali si registra un calo di 0,3 punti percentuali. Infine, il settore dei Servizi professionali scende di 0,1 punti, mentre quello della Produzione di beni intermedi, presenta una differenza nulla nel confronto con l'anno precedente.

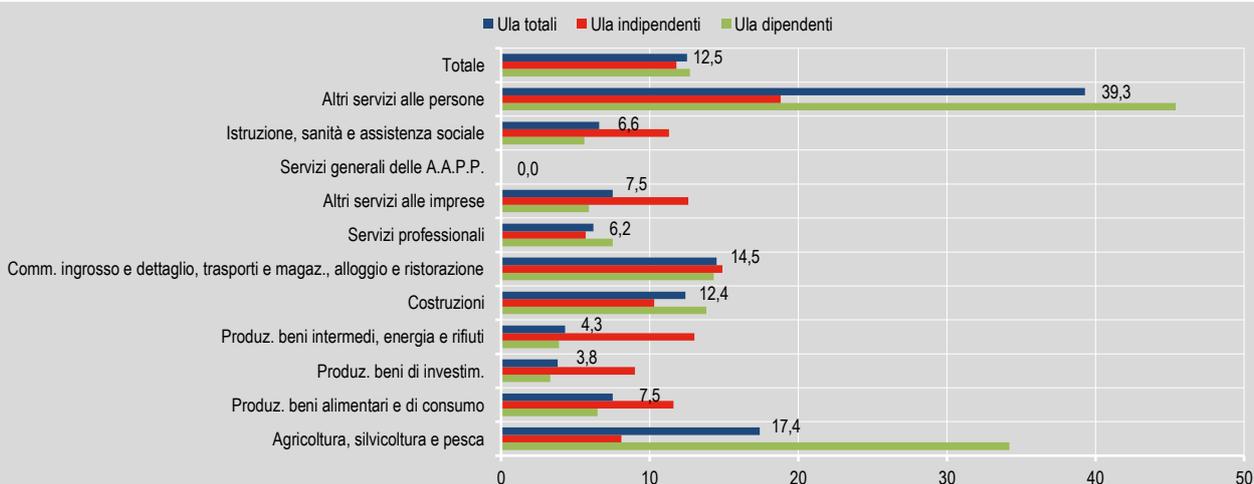
Nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione il tasso di irregolarità scende di 0,3 punti percentuali, passando dal 14,8% del 2021 al 14,5% del 2022, che rappresenta il valore più basso dall'inizio della serie storica. In questo settore, fortemente caratterizzato dalla presenza di lavoro irregolare, il calo è riconducibile alla flessione dei dipendenti (-0,4 punti percentuali), mentre negli indipendenti si registra un aumento di 0,1 punti del tasso di irregolarità, in controtendenza rispetto a tutti gli altri settori.

Anche per i comparti dell'Agricoltura e delle Costruzioni la riduzione dell'incidenza del fenomeno è quasi interamente da imputare alla componente degli occupati dipendenti (rispettivamente -0,9 punti e -0,7 punti percentuali), mentre quella degli indipendenti registra un calo meno marcato (-0,3 punti percentuali in entrambi i settori).

Diversamente, i comparti della Produzione di beni alimentari e di consumo, dei beni di investimento, dell'Istruzione, sanità e assistenza sociale e degli Altri servizi alle persone riportano una riduzione del tasso di irregolarità, da imputare in maggior misura alla componente degli indipendenti.

In generale, l'incidenza del lavoro irregolare resta più rilevante nel terziario (14,6%) e raggiunge livelli particolarmente elevati nel comparto degli Altri servizi alle persone (39,3%), dove si concentra la domanda di prestazioni lavorative non regolari da parte delle famiglie. Molto significativa risulta la presenza di lavoratori irregolari in Agricoltura (17,4%), nelle Costruzioni (12,4%) e nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (14,5%).

FIGURA 4. TASSO DI IRREGOLARITÀ PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E POSIZIONE PROFESSIONALE
Anno 2022, valori percentuali



L'economia illegale sfiora i 20 miliardi nel 2022

La revisione generale dei Conti Nazionali del 2024 ha riguardato anche le attività illegali, interessando prevalentemente il periodo 2018-2022. In questo ambito non sono state introdotte innovazioni metodologiche, ma si è provveduto ad un aggiornamento delle fonti utilizzate, che ha prodotto una revisione al rialzo dei tassi di crescita del valore aggiunto e dei consumi fra il 2018 e il 2021.

Nel 2022 le attività illegali hanno generato un valore aggiunto pari a 19,8 miliardi di euro, con un impatto dell'1,1% sul Pil; tale valore include l'indotto, ossia il valore dei beni e servizi legali utilizzati nei processi produttivi illegali. Rispetto al 2021, il valore aggiunto dell'economia illegale è cresciuto di 1,2 miliardi di euro, accelerando la dinamica positiva già riscontrata l'anno precedente (+6,7% contro il +5,6%).

I consumi finali di beni e servizi illegali sono cresciuti di 1,6 miliardi di euro, attestandosi a 22,8 miliardi, corrispondenti all'1,9% del valore complessivo della spesa per consumi finali. L'aumento è stato determinato per lo più dall'aggiornamento dell'indagine IPSAD (*Italian Population Survey on Alcohol and other Drugs*, di fonte CNR) che, per il 2022, ha segnalato un aumento delle prevalenze di utilizzo di eroina.

Con riferimento al periodo 2019-2022, le attività illegali hanno mostrato un aumento di 0,2 miliardi in termini di valore aggiunto e di 0,6 miliardi in termini di spesa per consumi finali, con una crescita media annua, rispettivamente, dello 0,3% e dello 0,8%, portando nel 2022 il valore complessivo dell'economia illegale al di sopra dei livelli pre-pandemia.

La crescita delle attività illegali nel 2022 è stata determinata per larga parte dalla dinamica del traffico di stupefacenti: il valore aggiunto ha raggiunto 15,1 miliardi di euro (+1 miliardo rispetto al 2021), mentre la spesa per consumi finali si è attestata a 17,2 miliardi di euro (+1,3 miliardi).

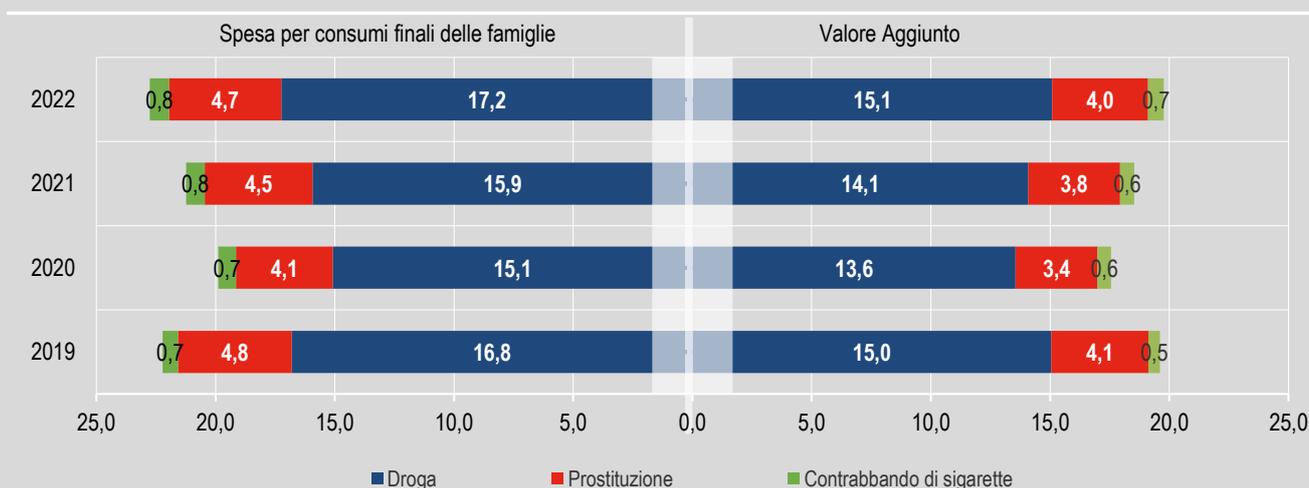
Nello stesso periodo si è registrata anche una crescita dei servizi di prostituzione: nel 2022 il valore aggiunto e i consumi finali sono aumentati, rispettivamente, del 4,3% e del 4,0%, portandosi a 4,0 e 4,7 miliardi di euro.

L'attività di contrabbando di sigarette nel 2022 rimane marginale, rappresentando una quota – sul complesso delle attività illegali – del 3,4% del valore aggiunto (0,7 miliardi di euro) e del 3,6% dei consumi delle famiglie (0,8 miliardi di euro).

Nel periodo 2019-2022, l'indotto connesso alle attività illegali, principalmente riconducibile al settore dei trasporti e del magazzinaggio, è passato da un valore aggiunto di 1,4 miliardi di euro a 1,6 miliardi.

FIGURA 5. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ ILLEGALE

Anni 2019-2022, miliardi di euro



Le principali revisioni delle stime della sotto-dichiarazione

Con la revisione generale dei Conti Nazionali rilasciati il 23 settembre 2024 sono state introdotte due importanti innovazioni nella stima del valore aggiunto sommerso da sotto-dichiarazione rispetto ai metodi implementati nel contesto della precedente revisione generale del 2019.

La prima ha riguardato una rimodulazione dei domini di stima dei modelli che misurano il fenomeno per le imprese di maggiori dimensioni, che ha consentito, a parità di affidabilità dei risultati, un'analisi più disaggregata dei comparti dei Trasporti (scorporandoli dal Commercio, alloggio e ristorazione) e dei Servizi alle imprese (scorporandoli dai Servizi alle persone). Ciò ha comportato una maggiore precisione delle stime relative ai settori coinvolti.

La seconda ha riguardato una nuova definizione della variabile obiettivo nei modelli di stima, attualmente depurata dall'impatto della variazione delle scorte. Tale innovazione ha consentito sia di quantificare la sovrastima della variazione delle scorte risultante dai conti economici delle imprese (utilizzato come uno dei principali meccanismi di elusione fiscale), sia di ottenere stime più affidabili della sotto-dichiarazione per le unità produttive operanti in settori caratterizzati da un maggior impatto delle rotazioni di magazzino.

Le revisioni rispetto ai dati pubblicati in precedenza possono essere osservate per il 2021, anno di *benchmark* delle nuove serie, per il quale esistono stime confrontabili. In livello, la componente di sotto-dichiarazione è stata rivista al ribasso di poco meno di un miliardo di euro, con un'incidenza sul totale del valore aggiunto in sostanza stabile (-0,1 punti percentuali).

Tuttavia, le caratteristiche delle innovazioni introdotte hanno comportato una significativa eterogeneità settoriale delle revisioni.

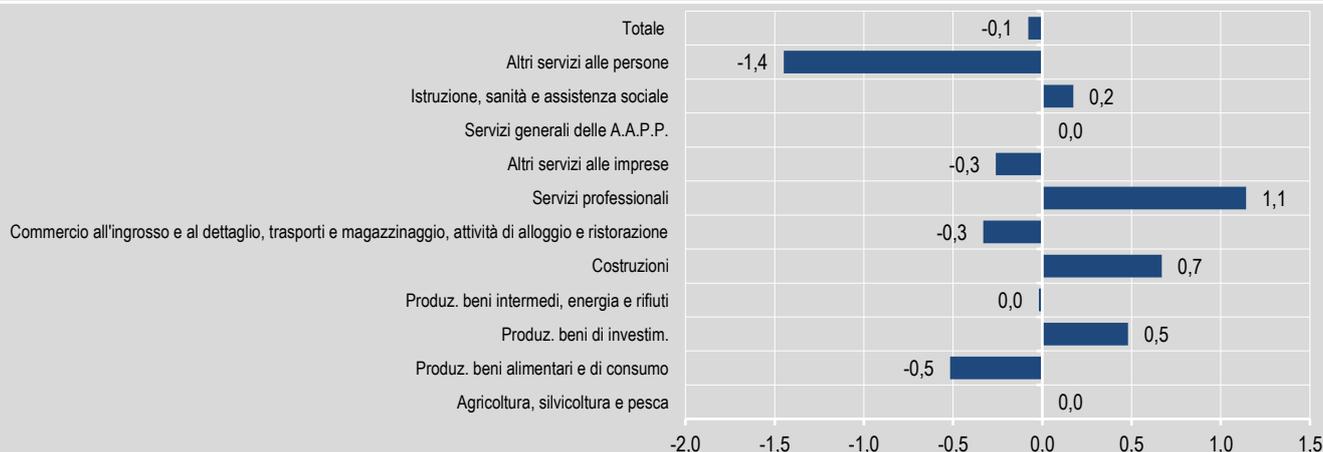
La riduzione del peso della sotto-dichiarazione negli Altri servizi alle persone (-1,4 punti percentuali) ed il contestuale incremento del suo impatto nei Servizi professionali (+1,1) sono essenzialmente connessi alla stima ora disgiunta dei due settori, che ha corretto una precedente sovra (sotto) stima del fenomeno nei due comparti.

Alla ridefinizione dei domini di stima è dovuta anche la revisione al ribasso (-0,3 punti percentuali) dell'incidenza della sotto-dichiarazione nel comparto del Commercio, alloggio e ristorazione. In particolare, tale risultato è sintesi della riduzione del peso della sotto-dichiarazione nei settori del Commercio, alloggio e ristorazione e di un aumento in quello dei Trasporti.

L'incremento del contributo della sotto-dichiarazione al valore aggiunto dei comparti delle Costruzioni (+0,7 punti percentuali) e della Produzione di beni d'investimento (+0,5), così come la sua riduzione nel settore della Produzione di beni alimentari e di consumo (-0,5), sono principalmente connessi al nuovo trattamento delle scorte, che ha consentito di correggere una precedente sotto (sovra) stima del loro contributo alla generazione di valore aggiunto sommerso.

FIGURA 6. REVISIONE DELL'INCIDENZA DELLA SOTTO-DICHIARAZIONE SUL VALORE AGGIUNTO

Anno 2021 (*Benchmark 2024 vs. Benchmark 2019*), punti percentuali



Le principali revisioni delle stime delle unità di lavoro irregolari

La revisione dei Conti Nazionali rilasciata il 23 settembre 2024 ha consentito di operare alcuni cambiamenti anche nel processo di stima dell'input di lavoro irregolare.

Per quanto concerne la componente dei dipendenti, l'innovazione più significativa ha riguardato la stima separata delle ore di lavoro svolte in condizioni di non regolarità da dipendenti regolari, le cosiddette ore retribuite "fuori busta" o "ore grigie". In precedenza, tale componente era misurata congiuntamente alle ore lavorate dalle posizioni regolari e non contribuiva, quindi, alla valorizzazione del sommerso economico. Nelle nuove stime, le Ula irregolari derivate dalle ore grigie rappresentano circa il 12% delle Ula irregolari dipendenti totali.

Un'ulteriore modifica di rilievo ha interessato il settore dei Servizi domestici, dove è stato affinato il metodo di riporto in media annua delle collaborazioni saltuarie, che generava una sovrastima degli irregolari.

Con riferimento agli indipendenti, la principale novità ha riguardato il miglioramento della stima della componente regolare caratterizzata da individui che svolgono attività molto parcellizzate, al di sotto della soglia prevista per gli adempimenti contributivi. Ciò ha permesso anche di correggere la distorsione generata dall'errata classificazione di tali posizioni presente nella precedente versione delle stime.

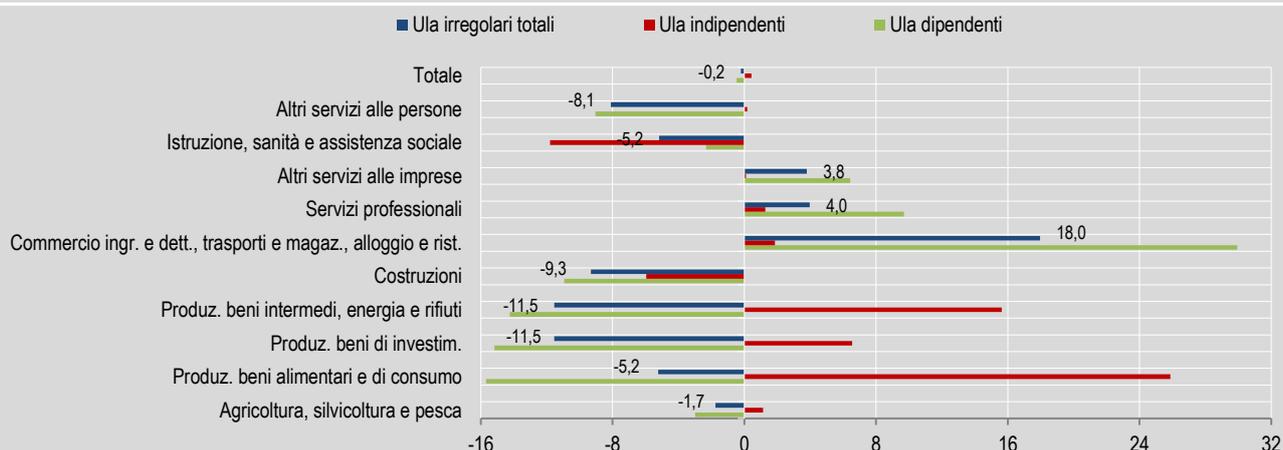
In termini generali, le innovazioni introdotte hanno comportato per l'anno di *benchmark* 2021 una modesta revisione della stima delle Ula non regolari, pari a -0,2%, a sintesi di effetti eterogenei su tipologie professionali e settori di attività economica. In particolare, la revisione delle Ula irregolari dipendenti è stata di -0,5% mentre quella delle Ula indipendenti di +0,4%.

Nello specifico, per i dipendenti si evidenzia la consistente revisione al rialzo (circa +30%, pari 118mila unità) delle Ula del Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, connessa all'effetto dell'inclusione delle ore grigie, mentre il comparto degli Altri servizi alle persone registra una revisione di segno opposto (-9,0%, pari a -88mila unità), indotta dal nuovo trattamento delle prestazioni di lavoro presso le famiglie.

Sugli indipendenti gli effetti sono compositi e più difficilmente riconducibili a singoli interventi di modifica della procedura. Quello che emerge è una ricomposizione tra settori produttivi, derivata principalmente da alcune attività di controllo e correzione dell'attività economica degli irregolari.

FIGURA 7. REVISIONE DELLE UNITÀ DI LAVORO IRREGOLARI A TEMPO PIENO (ULA)

Anno 2021 (*Benchmark 2024 vs. Benchmark 2019*), valori percentuali



Glossario

Attività economica: attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco 2007).

Attività illegali: rappresentano le attività produttive aventi per oggetto beni e servizi illegali, o che, pur riguardando beni e servizi legali, sono svolte senza adeguata autorizzazione o titolo. Si distinguono tre tipologie di attività: produzione e traffico di stupefacenti, servizi di prostituzione e contrabbando di tabacco.

Economia Non Osservata (NOE, *Non Observed Economy*): include quelle attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta. Le principali componenti della Noe sono rappresentate dal sommerso economico e dall'economia illegale; il sommerso statistico e l'economia informale ne completano lo spettro.

Economia sommersa: include tutte quelle attività che sono volontariamente celate alle autorità fiscali, previdenziali e statistiche. Essa è generata da dichiarazioni mendaci riguardanti sia fatturato e costi delle unità produttive (in modo da generare una sotto-dichiarazione del valore aggiunto), sia l'effettivo utilizzo di input di lavoro (ovvero l'impiego di lavoro irregolare). Ulteriori integrazioni derivano: dalla valutazione delle mance che i lavoratori dipendenti ricevono dai clienti in alcune attività economiche; dai risultati della procedura di riconciliazione delle stime indipendenti dell'offerta e della domanda di beni e servizi; dalla valutazione degli affitti in nero.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

Spesa per consumi finali delle famiglie: valore della spesa delle famiglie per l'insieme di beni e servizi acquisiti per il soddisfacimento dei propri bisogni individuali. Nel caso del settore Famiglie nel suo complesso include la spesa per consumi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Tasso di regolarità: misura l'incidenza delle unità di lavoro regolari rispetto al volume complessivo di unità di lavoro ed è ottenuto dal rapporto, calcolabile a livello settoriale e per dipendenti e indipendenti, tra le unità di lavoro regolari e le unità di lavoro totali, moltiplicato per cento.

Tasso di irregolarità delle unità di lavoro: rapporto percentuale tra unità di lavoro non regolari e unità di lavoro totali.

Unità di lavoro (o Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno - Ula): misurano in modo omogeneo il volume di lavoro prestato da tutti coloro i quali, a prescindere dalla propria residenza, concorrono alle attività di produzione realizzate sul territorio economico di un paese. Le unità di lavoro rappresentano tutte le posizioni lavorative (principali o secondarie) ricoperte dagli occupati, trasformate in unità equivalenti a tempo pieno. Come stabilito dal Regolamento dei conti nazionali (SEC 2010), le unità di lavoro sono calcolate come rapporto tra il totale delle ore effettivamente lavorate e il numero medio di ore lavorate a tempo pieno.

Unità di lavoro non regolari: unità di lavoro relative a prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative.

Unità di lavoro regolari: unità di lavoro relative a prestazioni lavorative svolte nel rispetto della normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva e per le quali risulta, quindi, la registrazione negli archivi fiscali o contributivi utilizzabili a fini statistici.

Valore aggiunto ai prezzi base: è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi e il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Nota metodologica

Introduzione

L'economia non osservata (NOE, *Non-Observed Economy*) include quelle attività economiche che sfuggono all'osservazione statistica diretta. L'inclusione delle diverse componenti della NOE nei Conti nazionali consente di rispettare il principio dell'eshaustività nella rappresentazione dei flussi economici e contribuisce a migliorare e rendere più trasparenti le stime del prodotto interno lordo e del reddito nazionale lordo, nonché garantirne la comparabilità nel tempo e con gli altri paesi.

La NOE è costituita da quattro componenti.

(1) Il *sommerso economico* include tutte le attività volontariamente celate alle autorità fiscali, previdenziali e statistiche. È costituito dall'ammontare di valore aggiunto non osservato derivante dalle dichiarazioni mendaci riguardanti il fatturato e/o i costi (sotto-dichiarazione del valore aggiunto) o dall'utilizzo di input di lavoro non regolare.

(2) L'*economia illegale* include le attività che producono beni e servizi illegali o che, pur riguardando beni e servizi legali, sono svolte senza adeguata autorizzazione o titolo. Seppure il sistema dei Conti nazionali dovrebbe registrare, all'interno dei confini della produzione, tutte le attività illegali caratterizzate dal mutuo consenso fra i contraentiⁱ, sulla base delle indicazioni fornite da Eurostat sono state incluse nel sistema dei Conti solo il traffico di droga, i servizi di prostituzione e il contrabbando di tabacco.

(3) Il *sommerso statistico* include tutte le attività non osservate per motivi riferibili alle inefficienze informative che caratterizzano le basi di dati (errori campionari e non) o per errori di copertura negli archivi.ⁱⁱ

(4) L'*economia informale* include tutte le attività produttive svolte in contesti poco o per nulla organizzati, basati su rapporti di lavoro non regolati da contratti formali, ma definiti nell'ambito di relazioni personali o familiari.

Benché la misurazione del sommerso economico sia principalmente costituita dalla stima della sotto-dichiarazione del valore aggiunto e dal valore aggiunto generato con l'utilizzo di lavoro non regolare, ulteriori integrazioni derivano (1) dalla valutazione delle mance che i lavoratori dipendenti ricevono dai clienti in alcune attività economiche, (2) dai risultati della procedura di riconciliazione delle stime indipendenti dell'offerta e della domanda, (3) dal valore degli affitti in nero.

Infine, relativamente al valore aggiunto sotto-dichiarato e generato da input di lavoro irregolare, viene calcolato anche il valore della relativa imposta sul valore aggiunto dovuta ma non versata all'erario (frode IVA). In accordo con le indicazioni regolamentari, si considera la sola componente di frode senza la complicità della controparte. In questo contesto, infatti, l'acquirente paga l'IVA che, trattenuta dal venditore, entra nel suo valore aggiunto e, conseguentemente, nel sistema economico. Nel caso opposto, in cui invece ci sia complicità fra le parti, il valore dell'imposta non viene né pagato dall'acquirente né incassato dal venditore e, dunque, non entra nei flussi economici misurati dai conti nazionali.

La sotto-dichiarazione del valore aggiunto

La sotto-dichiarazione del valore aggiunto è connessa all'occultamento di una parte del reddito d'impresa attraverso dichiarazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi.

I metodi di stima della sotto-dichiarazione utilizzano il Frame-SBS, una base di dati di tipo censuario che, integrando fonti amministrative e indagini statistiche, fornisce informazioni sulla struttura e sui conti economici delle imprese attive che operano per il mercato.

La disponibilità di dati micro-economici censuari ha consentito di sviluppare specifiche procedure che consentono un *matching* efficiente fra modelli di stima e caratteristiche delle imprese. La popolazione analizzata coincide con le unità produttive attive operanti sul mercato (ad eccezione delle imprese operanti nel settore primario) che occupano meno di 100 addettiⁱⁱⁱ e non rientrano in specifiche condizioni di non trattabilità ed esclusione.^{iv}

La popolazione di riferimento

La popolazione delle imprese sottoposte alla procedura è stata ripartita in quattro gruppi in base alle loro caratteristiche economiche, organizzative e tecnologiche, in modo da adattare i modelli di stima della sotto-dichiarazione alle peculiarità strutturali e comportamentali delle unità produttive.

1. Le **unità di dimensione minima** includono le imprese in cui il lavoro dell'imprenditore si può considerare fungibile rispetto a quello di un lavoratore dipendente a parità di specializzazione, orario di lavoro e attività economica. In

questo caso, l'impresa coincide di fatto con il proprio titolare ed è caratterizzata da una dotazione di attrezzature assente o poco rilevante.

Fra esse, vengono identificate le *unità in condizioni di marginalità economica* che non sono sottoposte alla procedura di rivalutazione, in quanto gli eventuali valori anomali delle variabili economiche sono da ricondursi alla peculiarità della condizione degli imprenditori. Si tratta in particolare di soggetti che detengono altre forme di reddito (pensioni o redditi da altro lavoro dipendente) o con età anagrafica superiore a 70 anni.

2. Le **unità micro** includono le imprese che, pur impiegando fattori di produzione diversi dal lavoro dell'imprenditore e possedendo una dotazione rilevante di immobilizzazioni tecniche, sono caratterizzate da una struttura organizzativa e produttiva ridotta. In particolare, si includono in questo gruppo le unità (non incluse nella categoria precedente) che occupano meno di 10 addetti nell'industria o meno di 6 addetti nei servizi.

3. Le **unità organizzate** includono le piccole e medie imprese (con meno di 100 addetti) con un assetto organizzativo e produttivo più articolato, definite come le imprese con più di 10 addetti nell'industria e più di 6 addetti nei servizi.

4. Le **unità appartenenti a gruppi di imprese domestici** sono rappresentate da tutte quelle imprese con meno di 100 addetti che presentano collegamenti proprietari di gruppo riferibili esclusivamente ad unità residenti sul territorio nazionale.^v

Individuazione e correzione della sotto-dichiarazione

L'individuazione e correzione della sotto-dichiarazione è effettuata con due diversi metodi per le unità di dimensione minima e per gli altri gruppi.

All'interno delle unità di dimensione minima le imprese sotto-dichiaranti sono individuate sulla base del confronto fra il reddito desumibile dalle dichiarazioni delle imprese e una soglia definita in termini di reddito da lavoro dipendente. In questo contesto, dunque, la soglia rappresenta il costo opportunità dell'attività imprenditoriale, ovvero la soglia di indifferenza cui il soggetto si riferisce nella decisione fra lavoro imprenditoriale e lavoro dipendente: la soglia pertanto non dovrebbe essere inferiore al reddito d'impresa. Il valore aggiunto è conseguentemente rivalutato in misura pari alla differenza fra le due grandezze.

La definizione del reddito ombra si basa sulle informazioni contenute nella base di dati Inps-Emens sulle retribuzioni dei dipendenti per qualifica. Il confronto fra il reddito ombra e il reddito di impresa è effettuato all'interno di domini generati da una stratificazione ottimale basata sugli alberi di regressione. Questo metodo consente di determinare gli strati (in termini di settore, territorialità, caratteristiche strutturali delle imprese) in modo da garantire la maggiore omogeneità possibile nel comportamento della variabile obiettivo (in questo caso il costo del lavoro quale variabile di approssimazione del reddito da lavoro dipendente).

Al fine di tenere in considerazione l'andamento del ciclo economico e di altri fattori di contesto, che possono incidere in misura differente sul reddito d'impresa e sulle retribuzioni (da cui viene definito il reddito ombra), la soglia di confronto è modulata utilizzando un fattore di correzione. In particolare, esso è stimato utilizzando un modello panel che usa informazioni legate all'andamento della performance delle unità produttive, del mercato del lavoro e della struttura competitiva settoriale all'interno di strati definiti su settore di attività economica, classe dimensionale e territorio.

Per tutte le altre tipologie di imprese (unità micro, unità organizzate, unità appartenenti a gruppi domestici), la procedura di correzione del valore aggiunto si basa sull'applicazione, a livello micro all'interno di strati omogenei (in termini di attività economica e classe d'addetti), dell'analisi ROC ad un indicatore composito – costruito a partire da un insieme di indicatori di struttura, costi e performance – che consente di profilare il comportamento economico delle imprese. Il modello di stima, dunque, consente di cogliere tutte le condizioni di contesto, cicliche e strutturali in cui l'impresa opera.

Il metodo si compone di due fasi: individuazione e correzione.

L'individuazione delle imprese sotto-dichiaranti è condotta a partire da un insieme di indicatori (di struttura, costi e performance) che vengono sintetizzati tramite un'analisi fattoriale e successivamente aggregati in un indicatore composito. La stima di un modello logistico e la relativa analisi ROC consentono di definire un punto di *cut-off* che discrimina le unità in sotto-dichiaranti e non.

La correzione, in cui si determina l'ammontare di valore aggiunto non dichiarato, viene ottenuta in due *step*. Nel primo si estrapola il livello del valore aggiunto (al netto delle scorte) per addetto (che è uno degli indicatori elementari che costituiscono l'indicatore composito) in modo che il valore dell'indicatore composito sia al livello coerente con la condizione di non sotto-dichiarazione. Nel secondo l'entità della rivalutazione viene definita assegnando ad ogni addetto dell'impresa la differenza fra la produttività nominale iniziale e quella corretta.

In questo modo, la correzione dipende non solo dalla distanza fra il valore dell'indicatore composito riscontrato nell'impresa ed il livello della soglia (interpretabile come una distanza dalla normalità economica definita dal modello), ma anche dall'importanza relativa del valore aggiunto per addetto all'interno della struttura degli indicatori (ovvero, dal profilo economico-strutturale dell'impresa).

Il valore aggiunto da lavoro irregolare

La procedura di misurazione del valore aggiunto sommerso generato dall'impiego di lavoro non regolare si basa su due fasi distinte: (1) stima dell'input di lavoro irregolare (dipendente e indipendente), in termini di posizioni lavorative, occupati, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA); (2) stima del contributo in termini di valore aggiunto generato da ciascuna posizione lavorativa irregolare (anche qui, dipendente e indipendente).

Differentemente da quanto accade per la componente di sotto-dichiarazione del sommerso economico, le informazioni disponibili non consentono di definire i profili delle imprese che utilizzano il lavoro irregolare e la caratterizzazione degli input effettivamente impiegati nel processo produttivo dalle singole unità produttive. L'analisi è dunque effettuata per dominio e, di conseguenza, i risultati non sono riconducibili all'attività della singola unità.

La stima dell'input di lavoro irregolare

L'accresciuta disponibilità di fonti amministrative a livello di microdato consente di adottare una metodologia di stima dell'input di lavoro basata sull'uso integrato di dati individuali da rilevazioni statistiche, registri statistici e da fonti amministrative (prevalentemente di tipo contributivo). Sulla base di tecniche statistiche di integrazione (*micro-linkage*) vengono costruite ogni anno due basi di microdati, una rappresentativa della domanda di lavoro - avendo come unità di analisi i datori di lavoro - e una sui lavoratori e rappresentativa, quindi, dell'offerta di lavoro.

La prima permette di stimare le posizioni lavorative regolari dipendenti e indipendenti, è di natura censuaria e riguarda i datori di lavoro. Essa è alimentata da Registri statistici e archivi amministrativi.

La seconda, invece, copre sia la componente regolare che quella non regolare dell'input di lavoro, deriva dall'integrazione statistica di diverse fonti ed è prevalentemente di natura campionaria. La parte più rilevante, in termini di copertura e ricchezza informativa, è costituita dal campione annuale dell'indagine Forze di Lavoro integrato con archivi amministrativi (nel seguito FI-Admin)^{vi}, che combina informazioni dettagliate sulla condizione occupazionale e sulle caratteristiche dell'occupazione di ciascun intervistato dall'indagine, con quelle relative allo stesso individuo contenute nelle fonti amministrative (versamenti contributivi e attività lavorativa svolta), se presenti. L'analisi di coerenza delle informazioni così integrate permette di misurare e correggere statisticamente la sovracopertura che caratterizza gli archivi amministrativi ed eventuali fenomeni di sotto-copertura dell'indagine Forze di Lavoro.

Tale integrazione consente, inoltre, di classificare le posizioni lavorative stimate con FI-Admin come regolari o non regolari a seconda che sia o meno presente^{vii}, per ciascuna di esse, un segnale di copertura amministrativa valido, nonché di calcolare per ogni posizione il corrispondente ammontare di ore lavorate in base a quelle registrate dall'indagine. La validazione dei segnali amministrativi si basa su un modello probabilistico.

Al fine di giungere a una copertura esaustiva della base dati sui lavoratori, alle posizioni stimate a partire da FI-Admin sono aggiunte quelle relative ai non residenti che lavorano per unità economiche residenti, per i quali si dispone di fonti informative differenti a seconda che si tratti di persone con titolo a soggiornare o di cosiddetti clandestini.^{viii} Inoltre, per i settori del trasporto su strada di merci e passeggeri e dei servizi domestici si procede a una ulteriore integrazione delle posizioni di lavoro non regolari utilizzando fonti informative indirette e metodi di stima elaborati ad hoc. Infine, la componente di lavoro non regolare viene integrata con una stima delle posizioni lavorative che svolgono attività illegali.

A partire dalla stima complessiva delle posizioni lavorative è possibile misurare il complesso delle ore lavorate, ottenendo il monte ore come prodotto tra le posizioni lavorative e i pro capite orari calcolati attraverso FI-Admin all'interno di domini per tipologia di occupazione (regolare e non regolare, dipendente e indipendente), attività economica, classe dimensionale d'impresa e forma giuridica. Un'ultima fase del processo di stima delle ore lavorate consiste nello scorporo delle cosiddette ore retribuite 'fuori busta' o ore grigie dal monte ore totale attribuito alle posizioni lavorative regolari dipendenti, che nella procedura generale vengono stimate contestualmente a quelle regolari.

Le unità di lavoro a tempo pieno (ULA) sono infine ottenute dividendo il monte ore lavorate per l'orario medio degli occupati a tempo pieno di ciascun dominio di stima, in coerenza con quanto previsto dal Sec 2010.

La determinazione del contributo del lavoro irregolare

Una volta individuato l'ammontare di unità di lavoro a tempo pieno (ULA) non regolari impiegate nel processo produttivo, è necessario misurare il valore aggiunto che esse contribuiscono a generare.

I metodi di stima della sotto-dichiarazione consentono di stimare la componente derivante dal lavoro non regolare come componente additiva. Infatti, i modelli di misurazione della sotto-dichiarazione consentono di correggere il valore aggiunto a parità di dotazione dei fattori produttivi (e, dunque, dato l'input di lavoro regolare).

L'ammontare complessivo di valore aggiunto connesso all'utilizzo di lavoro non regolare è costituito dalla somma di quello prodotto dall'impiego di lavoratori dipendenti non regolari e di quello generato dall'attività dei lavoratori indipendenti irregolari.

Per quanto concerne i dipendenti, il valore aggiunto da essi generato si può scomporre nella retribuzione loro corrisposta più una quota di *mark-up* che l'imprenditore include nel proprio margine lordo di gestione.

In particolare, al fine di superare l'ipotesi che dipendenti regolari e non regolari percepiscano la stessa remunerazione, la valutazione è basata sull'integrazione, a livello individuale, dei dati sui redditi da lavoro percepiti dell'indagine sulle Forze di Lavoro con fonti amministrative, adottando una metodologia coerente con la costruzione della base dati FI-Admin, utilizzata per la misurazione dell'input di lavoro non regolare.

In particolare, al fine di definire il valore del salario orario dei dipendenti non regolari, a partire dalla base di dati integrata viene calcolato il rapporto tra la retribuzione dei lavoratori regolari e quella dei lavoratori irregolari. Il differenziale così ottenuto è applicato, quindi, alla retribuzione media oraria delle posizioni regolari (a parità di attività economica e classe dimensionale) ottenendo così una stima della retribuzione media oraria delle posizioni non regolari. Ovviamente, nel caso dei dipendenti non regolari, non essendo presenti oneri sociali, la remunerazione corrisponde, dal lato del lavoratore, al reddito mentre, dal lato dell'impresa, al costo del lavoro.

La componente di *mark-up* sulla remunerazione del lavoro dipendente non regolare è stimata sotto l'ipotesi che, in quota, tale margine si può assumere uguale a quello applicato sulla remunerazione dei dipendenti regolari operanti in contesti produttivi analoghi (in termini di attività economica e territorio). Conseguentemente, esso viene definito applicando (all'interno di strati per classe dimensionale e settore) il *mark-up* calcolato sui dipendenti regolari (tenendo conto anche della rivalutazione del valore aggiunto ottenuto nella fase di correzione della sotto-dichiarazione). Tale quota di reddito entra nel margine lordo di gestione delle imprese (mentre, implicitamente, la remunerazione dei dipendenti entra come costo del lavoro sommerso).

Il valore aggiunto generato dai lavoratori indipendenti non regolari viene stimato tenendo conto della produttività nominale (valore aggiunto per Ula) calcolata (all'interno di strati per classe dimensionale e settore sulle imprese presenti in Frame-SBS, anche qui tenendo conto anche della rivalutazione del valore aggiunto ottenuto nella fase di correzione della sotto-dichiarazione).

Dal punto di vista del processo produttivo, dunque, i lavoratori dipendenti non regolari generano un valore aggiunto pari alla somma della loro remunerazione e del *mark-up* dell'impresa, mentre i lavoratori indipendenti producono un valore aggiunto pari alla loro produttività nominale. Dal punto di vista della distribuzione del reddito, ai lavoratori dipendenti non regolari viene assegnata la loro retribuzione, mentre la quota di remunerazione del lavoro degli indipendenti non regolari (pari alla loro produttività nominale) e la quota di *mark-up* sulla remunerazione dei lavoratori dipendenti non regolari resta nel margine lordo di gestione delle imprese.

La stima della frode IVA senza complicità

Il valore aggiunto sommerso (sia nella componente sotto-dichiarazione sia in quella da lavoro non regolare) rappresenta un imponibile non dichiarato ai fini IVA. L'esistenza di un valore aggiunto sommerso, dunque, comporta implicitamente una frode IVA ai danni dell'erario nella forma di un mancato pagamento. La frode IVA, che trae origine da una transazione non registrata, può avvenire con o senza il consenso dell'acquirente. Nel primo caso i contraenti si accordano per non registrare la transazione e il flusso di imposta non avviene: l'acquirente non la paga e il venditore non la incassa, senza generare quindi alcun impatto sul sistema economico. Nel secondo caso, invece, il venditore non registra la transazione e, dunque, non paga l'imposta che pure è inclusa nel prezzo del bene pagato dall'acquirente. In quest'ultimo caso l'IVA incassata dal venditore e non versata all'erario entra nel suo reddito e, conseguentemente nel sistema economico. Pertanto è necessario che la frode IVA senza complicità venga registrata nei conti nazionali ad integrazione del valore aggiunto e quindi del Pil.

Alla base della stima della frode IVA vi è, dunque, la distinzione fra le due tipologie di frode. Come ipotesi di partenza, si è supposto che le transazioni non registrate di tipo *business-to-consumers* (B2C) siano da ricondurre a una frode IVA senza complicità, mentre quelle *business-to-business* (B2B) a una frode con complicità. Tale assunzione viene poi aggiustata tenendo conto, per le transazioni B2C, della probabilità di complicità dell'acquirente nel comportamento fraudolento, sulla base delle peculiarità settoriali (ad esempio le costruzioni, i professionisti, la sanità etc.) e, per le transazioni B2B delle informazioni sul *mismatch* fra fatture in entrata e in uscita desumibile dai dati di fatturazione elettronica forniti dall'Agenzia delle Entrate, che forniscono un'indicazione della quota di frode senza complicità all'interno delle relazioni commerciali fra imprese.

Allo stesso modo, anche le diverse tipologie di sommerso sono ricondotte a diverse tipologie di transazione. In particolare, mentre la sotto-dichiarazione può generare entrambe le tipologie di frode, l'utilizzo di lavoro non regolare presuppone diverse casistiche. Nel caso della componente di lavoro indipendente non regolare, infatti, le transazioni fraudolente possono avvenire solo con la complicità dell'acquirente, in quanto gli indipendenti irregolari sono assimilati ad imprese sommerse e, dunque, non possono emettere fattura in quanto per definizione privi di partita IVA. La componente di lavoro dipendente non regolare (sia per la componente di remunerazione diretta del lavoro

sia per quella di *mark-up* dell'impresa) sono invece in una condizione analoga a quella del valore aggiunto sommerso da sotto-dichiarazione, ossia possono generare entrambe le forme di frode.

La stima dell'IVA evasa senza complicità è effettuata applicando all'ammontare di valore aggiunto sommerso riconducibile alle transazioni senza complicità della controparte le aliquote IVA medie nette riscontrate per imprese analoghe in termini di dimensione e settore di attività economica.

Le altre componenti del sommerso economico

La stima del sommerso economico viene completata con l'individuazione di ulteriori componenti che, per la loro stessa natura, non possono essere valutate attraverso le procedure fin qui descritte.

Una di esse è rappresentata dall'attività di locazione senza contratto di immobili (ad uso residenziale e non residenziale) da parte delle famiglie. La stima è ottenuta confrontando il livello complessivo degli affitti (residenziali e non), misurato in modo esaustivo secondo le procedure di contabilità nazionale^{ix}, con la parte emersa, ovvero gli affitti riscossi dalle imprese (rilevati dalle indagini sui conti delle imprese) e dalle persone fisiche (rilevati dall'Agenzia delle Entrate).

Il valore delle mance per alcuni settori specifici dell'economia (alberghi, ristoranti, servizi alla persona) è stimato come percentuale del valore dei consumi dei relativi servizi.

La stima del valore aggiunto non osservato è ulteriormente integrata dal processo di riconciliazione fra le misurazioni indipendenti dell'offerta e della domanda. Tale integrazione include, in proporzione non identificabile, sia effetti di carattere puramente statistico, sia componenti ascrivibili all'esistenza di una quota di economia sommersa non colta attraverso le procedure di correzione sin qui descritte.

Le attività illegali

Seguendo le raccomandazioni di Eurostat, l'Istat ha sviluppato procedure di stima dell'economia illegale tenendo conto di tre attività: il traffico di stupefacenti, la prostituzione e il contrabbando di tabacco.

In un contesto caratterizzato da fonti informative poco stabili e spesso distorte, le procedure di stima sono state sviluppate tenendo conto dei seguenti obiettivi: (1) coerenza nell'approccio metodologico con le raccomandazioni di Eurostat; (2) identificazione e risoluzione, da un punto di vista sia teorico che applicato, di eventuali problemi metodologici e di misurazione e rappresentazione delle attività illegali nel sistema dei Conti.

La rappresentazione delle attività illegali nel sistema dei Conti presuppone, da una parte, la stima e l'adeguata classificazione degli aggregati economici coinvolti (produzione, importazioni, consumi finali esportazioni, margini distributivi e costi intermedi) e, dall'altra, evitare che la rappresentazione dell'interazione fra economia legale ed illegale all'interno del sistema dei Conti nazionali (definizione dell'indotto) comporti distorsioni nelle stime complessive.^x

Per ognuna delle attività incluse nei Conti, si è sviluppata una procedura dedicata, tenendo conto sia della disponibilità (ed affidabilità) delle fonti informative, sia di alcune raccomandazioni fornite da Eurostat, nonché di schemi teorici sviluppati dalla letteratura.

Il traffico di stupefacenti

L'approccio sviluppato per la stima degli aggregati relativi al traffico di stupefacenti è basato sulle informazioni lato domanda, le cui fonti informative sono considerate più affidabili. La procedura sviluppata consente di stimare la quantità di stupefacenti che, nel corso dell'anno, viene consumata sul territorio nazionale sulla base del numero di consumatori per tipologia di sostanza^{xi} e delle abitudini di consumo (per tipologia di consumatore).^{xii} Successivamente, la quantità di sostanze stupefacenti importate ed esportate^{xiii} viene stimata tenendo conto del differente grado di purezza degli stupefacenti lungo la filiera. La stima in valore dei corrispondenti aggregati avviene tenendo conto dei prezzi di riferimento pubblicati dall'Unodc^{xiv} (prezzi internazionali) e dal Ministero degli Interni (prezzi all'ingrosso e al dettaglio sul mercato interno).^{xv}

La stima degli altri aggregati relativi ai processi di produzione (margini commerciali, costi intermedi e valore aggiunto) è effettuata tenendo conto di tre differenti livelli di attività lungo la filiera: commercio internazionale all'ingrosso, commercio nazionale all'ingrosso e vendita al dettaglio. Essi sono caratterizzati da una significativa differenza "tecnologica" e "funzionale", che presuppone la necessità di analisi separate.^{xvi} Per ognuna delle differenti tipologie di attività vengono determinati il volume di produzione (in termini di margine commerciale), l'ammontare e la tipologia dei costi intermedi^{xvii} (che riflettono le tecnologie di produzione) e il livello di valore aggiunto generato.

I servizi di prostituzione

Per la stima dei servizi di prostituzione, Eurostat suggerisce l'utilizzo di un approccio basato sull'offerta. La procedura di stima sviluppata tiene conto di diverse tipologie di prostituzione (strada, appartamento, *night-club*) e distingue fra prostituzione legale, parzialmente visibile (in appartamento privato), e quella completamente sommersa (in strada).

La metodologia di misurazione poggia sulla stima preliminare del numero di prostitute (distinte per tipologia del servizio: in strada, appartamento e *night club*), e dall'attribuzione ad esse di un numero di prestazioni giornaliere e di un numero di giornate lavorate. L'elaborazione di queste informazioni consente di determinare il numero complessivo delle prestazioni offerte sul mercato interno.^{xviii} Il valore del servizio offerto è determinato utilizzando i prezzi praticati in base alla tipologia del servizio.^{xix} Essendo esclusa, per ipotesi, l'importazione e l'esportazione di tali servizi, l'ammontare di consumo interno definisce anche il volume d'affari, mentre il valore aggiunto generato dall'attività viene determinato sottraendo alla produzione una quota di costi intermedi.

Il contrabbando di tabacco

Per la stima dell'attività di contrabbando di tabacco, Eurostat suggerisce l'utilizzo di indicatori di domanda che si basano sulla popolazione fumatrice e sulle abitudini di consumo (simile, dunque, a quello consigliato per il traffico di stupefacenti). Si è tuttavia deciso di sviluppare un approccio dal lato dell'offerta, in quanto le indagini disponibili^{xx} sembrano sottostimare l'incidenza della popolazione fumatrice, con dati che risultano strutturalmente sottostimati rispetto a quelli forniti da altre fonti sulle vendite ufficiali.^{xxi}

Coerentemente con un approccio di offerta, la procedura di stima parte dalle informazioni sulle quantità di merce sequestrata,^{xxii} tenendo in considerazione tre tipologie di prodotto: (1) sigarette originali importate oltre il limite stabilito o attraverso filiere illegali; (2) "*cheap white*", ovvero sigarette fabbricate in paesi fuori dall'Unione europea e importate illegalmente; (3) sigarette contraffatte, che riportano marchi senza il permesso del proprietario.

Valutando irrilevante la produzione interna, le quantità vendute sono interamente importate mentre si ipotizza che le esportazioni siano nulle. Il passaggio dalle quantità ai valori viene effettuato applicando un prezzo di vendita calcolato a partire dai prezzi al consumo dei prodotti legali.^{xxiii} Ipotizzando che i costi intermedi rappresentino una quota del fatturato, è quindi possibile determinare l'ammontare di valore aggiunto, a partire valore della produzione (pari al valore della merce venduta meno il valore delle importazioni).

Raccordo fra l'aggregazione A10 e le divisioni della classificazione Ateco (NACE Rev.2)

Ateco A10	Divisione Ateco	Descrizione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
	02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
	03	Pesca e acquacoltura
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	05	Estrazione di carbone (esclusa torba)
	06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale
	07	Estrazione di metalli metaliferi
	08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere
	09	Attività dei servizi di supporto all'estrazione
	10	Industrie alimentari
	11	Industria delle bevande
	12	Industria del tabacco
	13	Industrie tessili
	14	Confezione di articoli di abbigliamento, confezioni di articoli in pelle e pelliccia
	15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
	16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio
	17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta
	18	Stampa e riproduzione di supporti registrati
	19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
	20	Fabbricazione di prodotti chimici
	21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
	22	Fabbricazione di articoli in gomma e plastica
	23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di metalli non metaliferi
	24	Metallurgia
	25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)
	26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi
	27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
	28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA
	29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
	30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
	31	Fabbricazione di mobili
	32	Altre industrie manifatturiere
	33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature
	35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua
37	Gestione delle reti fognarie	
38	Raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali	
39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	
Costruzioni	41	Costruzione di edifici
	42	Ingegneria civile
	43	Lavori di costruzione specializzati
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzino, attività di alloggio e ristorazione	45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
	46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)
	47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)
	49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte
	50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua
	51	Trasporto aereo
	52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti
	53	Servizi postali e attività di corriere
Servizi di informazione e comunicazione	55	Alloggio
	56	Attività dei servizi di ristorazione
	58	Attività editoriali
	59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore
	60	Attività di programmazione e trasmissione
	61	Telecomunicazioni
	62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
Attività finanziarie e assicurative	63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici
	64	Attività dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
	65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	66	Attività ausiliarie dei servizi finanziarie delle attività assicurative
	68	Attività immobiliari
	69	Attività legali e di contabilità
	70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale
	71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche
	72	Ricerca scientifica e sviluppo
	73	Pubblicità e ricerche di mercato
	74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche
	75	Servizi veterinari
	77	Attività di noleggio e leasing operativo
Amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale	78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale
	79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e dei servizi di prenotazione e attività connesse
	80	Servizi di vigilanza e investigazione
	81	Attività dei servizi per edifici e paesaggio
	82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese
	84	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria
	85	Istruzione
	86	Assistenza sanitaria
	87	Servizi di assistenza sociale residenziale
	88	Assistenza sociale non residenziale
Altre attività di servizi	90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento
	91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali
	92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case da gioco
	93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento
	94	Attività di organizzazioni associative
	95	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa
	96	Altre attività di servizi per la persona
	97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico
	98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Raccordo fra la classificazione dei settori produttivi e le divisioni Ateco (NACE Rev.2)

Settori produttivi	Divisione Ateco	Descrizione	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	
	02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	
	03	Pesca e acquacoltura	
Produzione di beni alimentari e di consumo	10	Industrie alimentari	
	11	Industria delle bevande	
	12	Industria del tabacco	
	13	Industrie tessili	
	14	Confezione di articoli di abbigliamento, confezioni di articoli in pelle e pelliccia	
	15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	
	16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	
	17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	
	18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	
	23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di metalli non metalliferi	
	31	Fabbricazione di mobili	
	32	Altre industrie manifatturiere	
	33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	
Produzione di beni d'investimento	25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	
	26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	
	27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	
	28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA	
	29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	
	30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	
	05	Estrazione di carbone (esclusa torba)	
Produzione di beni intermedi, energia e rifiuti	06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	
	07	Estrazione di metalli metalliferi	
	08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	
	09	Attività dei servizi di supporto all'estrazione	
	19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	
	20	Fabbricazione di prodotti chimici	
	21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	
	22	Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	
	24	Metallurgia	
	35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	
	36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	
	37	Gestione delle reti fognarie	
	38	Raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali	
39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti		
Costruzioni	41	Costruzione di edifici	
	42	Ingegneria civile	
	43	Lavori di costruzione specializzati	
Commercio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	
	46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	
	47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	
	49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	
	50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	
	51	Trasporto aereo	
	52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	
	53	Servizi postali e attività di corriere	
	55	Alloggio	
56	Attività dei servizi di ristorazione		
Servizi professionali	69	Attività legali e di contabilità	
	70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	
	71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche	
	74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	
	75	Servizi veterinari	
Altri servizi alle imprese	58	Attività editoriali	
	59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	
	60	Attività di programmazione e trasmissione	
	61	Telecomunicazioni	
	62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	
	63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	
	64	Attività dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	
	65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	
	66	Attività ausiliarie dei servizi finanziarie delle attività assicurative	
	68	Attività immobiliari	
	72	Ricerca scientifica e sviluppo	
	73	Pubblicità e ricerche di mercato	
	77	Attività di noleggio e leasing operativo	
Servizi generali delle A.A.P.P.	78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	
	79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e dei servizi di prenotazione e attività connesse	
	80	Servizi di vigilanza e investigazione	
	81	Attività dei servizi per edifici e paesaggio	
	82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	
	84	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	
	85	Istruzione	
	Istruzione, sanità e assistenza sociale	86	Assistenza sanitaria
		87	Servizi di assistenza sociale residenziale
		88	Assistenza sociale non residenziale
Altri servizi alle persone	90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	
	91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	
	92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case da gioco	
	93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	
	94	Attività di organizzazioni associative	
	95	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	
	96	Altre attività di servizi per la persona	
	97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	
	98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	

Principali fonti informative

Frame SBS - Sistema informativo sui risultati economici delle imprese - Sistema informativo statistico che include i principali dati economici annuali su tutte le imprese attive (circa 4,4 milioni di unità). Il sistema sfrutta in maniera integrata, utilizzando metodologie innovative, i dati di fonti amministrative e fiscali consolidate (Bilanci civilistici, Studi di Settore, IRAP, modello Unico, Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle Imprese - RACLI) e i dati delle rilevazioni strutturali sulle imprese PMI e SCI.

Agenzia delle Entrate: serie storica dei redditi da locazione delle persone fisiche, delle società di capitali, delle società di persone e degli enti non commerciali.

Indagine Trimestrale sulle Forze di Lavoro

Base dati INPS sui lavoratori dipendenti

Prezzi medi semestrali delle principali sostanze stupefacenti forniti dal Ministero degli Interni.

Indagine IPSAD-CNR sulla prevalenza di utilizzo delle sostanze stupefacenti.

European Web Survey on Drugs dell'Emcdda sulle abitudini di consumo delle sostanze stupefacenti

Guardia di Finanza, dati sui sequestri di sigarette e tabacco

Le politiche di diffusione e revisione

Le stime dell'economia sommersa vengono pubblicate una volta l'anno (denominato t), nel mese di ottobre, dove vengono diffusi i dati riferiti all'anno t-2. In occasione della revisione generale dei Conti nazionali di settembre 2024 sono state riviste le metodologie di stima di alcune componenti dell'economia non osservata rispetto alla precedente revisione generale del 2019.

Le nuove metodologie sono state applicate per gli anni 2021 e 2022, mentre le serie storiche 2011-2020 sono state ricostruite attraverso una procedura che tiene conto delle dinamiche delle singole componenti dell'economia sommersa ed illegale nei conti nazionali precedenti a questa revisione.

Rispetto all'edizione di questo Report rilasciata lo scorso anno, i livelli e le incidenze delle componenti del sommerso sono variate in ragione delle innovazioni introdotte. I risultati presentati in questo Report per l'anno t-2 potranno nelle prossime edizioni subire variazioni in ragione di eventuali revisioni delle stime dei Conti Nazionali.

Note

ⁱ Stimare alcune attività dell'economia illegale non equivale a misurare il fatturato o la ricchezza delle organizzazioni criminali, sia perché l'analisi è limitata a un sotto-insieme di attività, sia perché non si prendono in considerazione le attività legali possedute da soggetti criminali.

ⁱⁱ L'incidenza del sommerso statistico è stata ridotta significativamente grazie alle innovazioni nelle fonti informative sui conti economici delle imprese. La stima della componente regolare dell'economia è ottenuta attraverso l'elaborazione di una base dati annuale di tipo censuario che contiene informazioni individuali per tutto l'universo delle imprese attive. Questo prodotto statistico (denominato Frame-SBS) integra dati d'indagine e amministrativi e per le principali variabili non è affetto da errori campionari. La sua introduzione, diminuendo il ricorso ai dati di tipo campionario e, dunque virtualmente annullando l'errore statistico, rende marginale l'incidenza del sommerso connesso all'inefficienza delle basi informative.

ⁱⁱⁱ L'esclusione delle grandi imprese (oltre 100 addetti) dalla procedura di rivalutazione del valore aggiunto sommerso è dettata dal fatto che le evidenze delle analisi sugli accertamenti fiscali indicano che in genere le imprese di più grandi dimensioni adottano comportamenti evasivi complessi con strategie di *tax planning* che travalicano i confini nazionali. In questo contesto, la stima necessiterebbe di modelli *ad hoc* (differenti da quelli individuati per le imprese di minori dimensioni) e accordi di coordinamento internazionali (che consentano di ri-allocare fra paesi il valore aggiunto non dichiarato dalle imprese di maggiori dimensioni). Per quanto concerne le imprese operanti nel settore agricolo, il particolare regime fiscale cui sono sottoposte consente di assumere che il sommerso economico da esse generato non sia connesso alla sotto-dichiarazione, ma abbia come unica componente quella legata all'impiego di lavoro non regolare.

^{iv} Le condizioni di non trattabilità ed esclusione riguardano: (1) unità per le quali non esiste per definizione il fenomeno della sotto-dichiarazione quali le imprese controllate da unità istituzionali che fanno parte del settore delle Amministrazioni Pubbliche, oppure operanti in mercati regolamentati; (2) imprese per le quali non c'è adeguata disponibilità di fonti informative; (3) imprese per cui particolari eventi (procedure fallimentari, amministrazione controllata) o lo stato di avviamento impediscono un'efficiente applicazione dei modelli; (4) unità con valori economici influenzati da specifiche condizioni (imprese la cui attività principale è la compravendita di beni immobili propri, in cui il trattamento degli immobili come attivo circolante distorce la definizione di valore aggiunto).

^v Per gruppo di impresa si intende un'associazione di unità legali controllate da un'unità vertice. Il Regolamento Ue n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non, avente diversi centri decisionali (in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili) e in grado di unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità. Il gruppo si caratterizza come l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono.

^{vi} La metodologia per la costruzione della base dati integrata tra Rilevazione Forze di Lavoro e archivi amministrativi è stata definita da un Gruppo di Lavoro costituito da esperti dell'Istituto Nazionale di Statistica. Le analisi preliminari e la metodologia sviluppata sono descritte in dettaglio in AA.VV. "Soluzioni metodologiche per l'utilizzo integrato delle fonti statistiche per le stime dell'occupazione", Istat Working Papers, nr. 19/2015.

^{vii} Ad eccezione di alcuni specifici casi per i quali non è previsto l'obbligo di versamenti contributivi.

^{viii} Gli occupati non residenti con titolo a soggiornare sono stimati integrando i dati individuali dei Registri sul lavoro (dipendenti e indipendenti) con il Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI) che contiene informazioni sulla residenza di tutta la popolazione presente sul territorio nazionale. In tal modo si ottiene una misura deterministica degli occupati regolari stranieri non residenti presenti legalmente sul territorio italiano, sulla base della quale viene effettuata la stima della componente di lavoro non regolare. Quest'ultima viene calcolata assumendo che gli stranieri non residenti abbiano lo stesso comportamento lavorativo, in termini di regolarità/irregolarità, degli stranieri residenti registrati in FI-Admin. Per gli stranieri "clandestini", invece, non disponendo di informazioni dirette, è stato sviluppato un metodo indiretto che parte dalla stima della popolazione irregolarmente presente sul territorio (prodotta annualmente dall'Istat nell'ambito del Regolamento UE - QMVP 1260/2013), alla quale viene applicato un tasso di occupazione relativo alla popolazione straniera residente con cittadinanza extra-Ue in base ai risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro.

^{ix} La stima del valore degli affitti segue un approccio dal lato della spesa: per gli affitti residenziali la stima è basata sullo *stock* di abitazioni di proprietà date in affitto, opportunamente stratificato, cui si applicano canoni medi; gli affitti non residenziali sono dati dalla spesa sostenuta dalle imprese per la locazione di immobili ad uso strumentale (informazione presente nelle indagini).

^x I beni e servizi legali che vengono utilizzati nei processi produttivi illegali rappresentano l'indotto legale delle attività illegali e devono essere rappresentati all'interno del sistema dei conti. Tuttavia, essi possono essere già contabilizzati all'interno del sistema (ad esempio erroneamente classificati come consumi finali piuttosto che intermedi), oppure non essere inclusi. Nel primo caso, prenderli interamente in considerazione condurrebbe a una sovrastima delle componenti della domanda, mentre, nel secondo caso, una loro non inclusione produrrebbe una sottostima delle componenti dell'offerta. Per evitare tali distorsioni sono stati condotti degli approfondimenti al fine di sviluppare ipotesi plausibili su quale sia la quota dell'indotto già contabilizzato e correggere la sua allocazione. In particolare, si è ritenuto di assumere che alcuni costi intermedi (quali l'abbigliamento nella prostituzione o le sostanze chimiche nell'adulterazione degli stupefacenti) fossero già compresi nei conti, mentre si è assunto che altre tipologie di consumi intermedi (come i servizi di trasporto connessi al traffico di stupefacenti o al contrabbando di tabacco) dovessero essere contabilizzate per intero. Tale scelta ha consentito, all'interno della procedura di stima, di isolare quella particolare quota di indotto delle attività illegali che non viene in altro modo individuata come componente (emersa o sommersa) dell'economia legale.

^{xi} Tale procedura viene applicata per la stima delle seguenti sostanze stupefacenti: Eroina, Cocaina, derivati della Cannabis, Anfetamine, Ecstasy, Lsd.

^{xii} Il numero dei consumatori è determinato sulla base di elaborazioni a partire dai dati Emcdda (prodotti per l'Italia dal Dipartimento delle Politiche Antidroga, Dpa) che forniscono informazioni sull'incidenza (tasso di prevalenza) del consumo di droga sulla popolazione e dallo studio *Italian Population Survey on Alcohol and other Drugs* del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Le tipologie di consumatori (Occasionali, Regolari, Problematici) e le loro abitudini di consumo sono definite sulla base di studi condotti da ricercatori universitari e da organizzazioni internazionali (Emcdda, Unodc).

^{xiii} Tale quota è stata definita sulla base di un confronto con gli esperti di analisi della Direzione Centrale dei Servizi Antidroga (Dcsa).

^{xiv} Agenzia delle Nazioni Unite per il controllo e la prevenzione del crimine.

^{xv} In particolare, il prezzo delle importazioni è ricavato come media fra il prezzo praticato sui mercati dei paesi produttori e quello implicito nel valore degli stupefacenti una volta raggiunta la frontiera italiana, tenendo in considerazione il fatto che la transazione può avvenire in qualsiasi punto geografico fra il paese produttore e quello di arrivo. Il prezzo di riferimento per le esportazioni è quello implicito nel valore degli stupefacenti al primo livello di distribuzione sul territorio italiano. Il prezzo al consumo è ricavato quale media dei prezzi (minimo e massimo) forniti dal Ministero degli Interni.

^{xvi} Sallusti, F. *Organizzazioni criminali e relazioni nel mercato della droga: analisi e classificazione*. L'industria, Anno XXXV n.2 aprile-giugno 2014.

^{xvii} I costi intermedi per tipologia, vengono stimati, per ciascuna attività lungo la filiera, come quote sul fatturato. Le informazioni sulle quote per tipologia di costo intermedio sono determinate sulla base delle informazioni fornite dagli esperti analisti della Dcsa.

^{xviii} Ai fini della quantificazione del fenomeno, l'Istat ha utilizzato principalmente dati riportati in studi specifici (Commissione Europea, Gruppo Abele e Codacons, Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori).

^{xix} Le informazioni relative ai prezzi delle singole prestazioni sono state raccolte da un'associazione privata (Codacons) che ha effettuato un'indagine campionaria sulle tre città Milano, Roma e Napoli.

^{xx} Istat, Indagine annuale Aspetti della vita quotidiana.

^{xxi} Dati pubblicati dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

^{xxii} Le informazioni sui sequestri sono fornite dalla Guardia di Finanza.

^{xxiii} Non esistendo informazioni dirette sui prezzi all'importazione e al dettaglio vengono utilizzati i prezzi legali ridotti delle componenti di imposizione fiscale.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Federico Sallusti

06.4673.3172

fsallusti@istat.it